

La denuncia «Sottoposta a continue delegittimazioni e aggressioni da parte di genitori urlanti. Ho chiesto il trasferimento»

«Vogliono cacciarmi perché severa»

Lettera di una docente del Parini. «Altri colleghi nella mia stessa situazione»

«Costretta a chiedere il trasferimento». Vessata, insultata, accusata dai genitori perché «ritenuta indegna del posto che occupo». E in questo clima «da caccia alle streghe non ho alternative che lasciare». La denuncia è di una professoressa del liceo classico Parini, che ha scritto una lettera ai colleghi e alle famiglie per spiegare le ragioni delle sue dimissioni. «Dopo 30 anni di onorato servizio per la mia futura serenità, devo cambiare scuola», si legge. E nella stessa situazione ci sarebbero anche altri insegnanti, «almeno in quattro». Colpevoli «di pretendere un certo rigore dai propri studenti».

La docente parla di una sorta di «mobbing» generalizzato e perpetrato nel tempo. Già all'inizio di febbraio il preside, Carlo Arrigo Pedretti, aveva chiesto ai parenti, in una

circolare, di non aggredire e offendere gli insegnanti nei consigli di classe. «La pluralità dei genitori che per qualsiasi ragione (personale) abbia motivi di critica nei confronti di un docente non deve tenere un atteggiamento aggressivo od offensivo, come purtroppo si può verificare in simili circostanze». Un invito, quello del dirigente, che pare non abbia dato gli effetti sperati. Anzi. Secondo alcuni, «avrebbe fomentato queste nuove aggressioni». Da settimane, infatti, «sono state fatte pressioni quotidiane da parte di rappresentanti di istituto (eletti con un'esigua minoranza) ad alcuni docenti per lasciare la cattedra». Addirittura si parla «di una sorta di piccolo processo» negli uffici. Con accuse che, in alcuni casi, «entrano nella vita privata» e che non c'entrano «con il nostro mestiere». E la richiesta

«di trasferimento per il prossimo anno scolastico». Nell'attesa, poi, «ci hanno chiesto di metterci in malattia».

La professoressa ha cercato un confronto, ha parlato con i suoi studenti, con i genitori. Durante i consigli di classe, negli incontri. Più che altro «per capire che cosa sia il problema, perché ancora non è chiaro». E le reazioni sono state diverse. «Alcuni si dicono indignati di questo comportamento». Altri, invece, «mi hanno inviato lettere di solidarietà». Ma non è bastato per farle cambiare idea: «A causa di una grave situazione familiare non sono in grado di sostenere un processo diffamatorio in cui mi dovrei difendere da accuse ignobili». Così ha deciso per l'addio: «Almeno i genitori "urlanti" hanno smesso di assediarmi».

Il clima all'istituto di via

Goito è sempre più pesante. Alcuni studenti si schierano con la docente. «È brava, spiega bene. Certo, pretende molto». Ed è proprio questo secondo alcuni docenti il problema. «È un'insegnante rigorosa, severa e molto valida», sottolinea un collega. E tanti «genitori non accettano che i figli prendano brutti voti a scuola». Per questo, secondo lui, «sono cominciate le pressioni». In ogni caso «tutto questo è inaccettabile». E il preside «non c'entra nulla. Tutte queste pressioni sono fatte solo da alcuni genitori che hanno cariche all'interno della scuola. In particolare il presidente del Consiglio d'istituto».

Il risultato, però, non cambia. Una professoressa va via: «Vi lascio con profonda amarezza e grande dispiacere. Purtroppo sono costretta».

Benedetta Argentieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Lettera

Una professoressa dopo 30 anni di carriera annuncia le sue «dimissioni» dal liceo classico Parini in una lettera consegnata ai colleghi e alle famiglie

Sotto accusa

L'insegnante riferisce di essere vittima di una campagna denigratoria messa in atto da «genitori urlanti», anche nei confronti di altri professori

Circolare

Il preside del Parini, Carlo Pedretti, in una circolare di febbraio aveva invitato i genitori degli studenti del liceo a «non aggredire e offendere i professori»



L'ingresso La sede del liceo classico «Giuseppe Parini» in via Goito